

SARANYANA CLOSA, JOSEP-IGNASI, *Creure i mirar d'entendre. Memòries d'un historiador de la filosofia i la teologia*, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 2024, 524 pp.

Dopo molti anni presso l'Università di Navarra, Josep-Ignasi Saranyana torna a Barcellona, sua città natale, e continua il suo servizio alla Chiesa, intensificando la collaborazione con istituzioni culturali catalane. Tra le diverse attività spiccano questi ricchi ricordi, che aprono una collana di libri dell'Abbazia di Montserrat, intitolata "Retalls". Un'autobiografia altamente realizzata con il rigore e l'ordine di uno storico di livello.

Il dettagliato indice finale (pp. 517-523) permette al lettore di ritrovare facilmente i vari aspetti della sua vita accademica, pastorale, familiare, ecc. Allo stesso tempo, il volume è una radiografia del periodo del cristianesimo successivo al Concilio Vaticano II, che ormai conta quasi sei decenni.

La lettura di queste memorie mi ha permesso di conoscere molti dati sulla vita della Chiesa in Spagna e sul mondo universitario, che personalmente invece ho seguito da un altro contesto culturale internazionale.

Ho particolarmente apprezzato le sezioni dedicate a Joseph Ratzinger e alla sua progressiva conoscenza dell'Opus Dei (sezioni 6.3 e 6.4). La lettura mi ha permesso di completare il ricordo dei miei incontri – meno numerosi dei suoi e più brevi – con il grande teologo e Papa Benedetto XVI. Rileggo periodicamente l'omelia pronunciata nella Messa del venerdì di Passione del 1987 al Collegio Romano della Santa Croce, pubblicata sulla rivista "Romana" della Prelatura dell'Opus Dei. Questa autobiografia mi ha ricordato anche l'incontro del cardinale Ratzinger con i professori della Pontificia Università della Santa Croce, di cui sono stato professore e rettore. L'attuale prelado dell'Opus Dei, Mons. Fernando Ocáriz, allora consultore del dicastero, lo ha invitato: è stato un incontro di famiglia indimenticabile. Dopo aver risposto alle domande che gli facevamo, alla fine ha scherzato: «la prossima volta sarò io a farvi delle domande». Per il suo lavoro come prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede ha incoraggiato a i professori di Teologia ad amare il Diritto Canonico. Ha affidato a noi docenti anche le sue riflessioni sul ruolo dei diritti umani nel lavoro proattivo del Dicastero. Di fatto, dopo alcuni anni, la Commissione Teologica Internazionale ha pubblicato un documento sulla legge naturale nelle circostanze attuali.

Il capitolo 5, dedicato alle iniziative di san Josemaría per orientare le anime in mezzo alla tempesta postconciliare, mi ha fatto ricordare il lavoro svolto da me insieme a Carlos Cardona per valorizzare l'importanza della metafisica come prospettiva culturale, e ha risvegliato in me la gratitudine per aver vissuto accanto al fon-datore dell'Opus Dei quegli anni.

È molto interessante, tramite questo libro di ricordi, scoprire come il professor Saranyana abbia scritto alcuni manuali universitari sulla storia del pensiero cristiano – filosofia e teologia medievale (prima in collaborazione e poi da solo) – e, soprattutto, quali consideri le sue due linee di ricerca.

La prima – sviluppata dal 1984 al 2008 – è la storia della teologia in America Latina, che culmina nel 2008 nella pubblicazione di quattro volumi su questo tema, per un totale di circa tremilacinquecento pagine, con la collaborazione di più di venti

studiosi provenienti da sette Paesi diversi. Un lavoro arricchito anche da numerose tesi di dottorato, monografie e articoli su riviste specializzate. Questo filone di ricerca affronta con serietà e libertà i temi più dibattuti: dalle idee attribuite agli evangelizzatori francescani alla teologia della liberazione nei diversi periodi e Paesi.

La seconda è una ricerca sulla teologia della donna, sviluppata dal 1992 al 2001. Il cardinale Joachim Meisner di Colonia, in visita all'Università di Navarra nel 1992, affermò che la questione più importante e seria per la teologia cattolica attuale era quella del femminismo nella sua versione più radicale. Saranyana, lavoratore instancabile, si lanciò in questo campo e conseguì il dottorato in Filosofia presso la Pontificia Università di Salamanca con una tesi dal titolo «La discussione medievale sulla condizione femminile (VIII-XIII secolo)». In essa spiegava che l'influenza dell'antropologia aristotelica e della medicina greca sui teologi avevano portato a sostenere l'inferiorità fisica e psicologica femminile. Ma, prima della metà del XIII secolo, nessuno aveva interpretato in modo misogino i passaggi più difficili di san Paolo.

Questa ricerca, dichiara l'autore, ha rappresentato un 'prima' e un 'dopo' nella sua metodologia di lavoro. Qualsiasi argomento importante richiede di risalire alle origini storiche più remote (il pre-testo), di comprendere il con-testo culturale dell'autore e anche il sotto-testo (la sua biografia). Cioè sapere se si tratta di un testo controverso, informativo o accademico, se l'autore era malato, cosa stava leggendo in quel momento, dove ha studiato, e molto altro (pp. 353-354, alla fine del paragrafo 7.2). Questa sua affermazione si riflette nello stile seguito nello scrivere queste memorie, in cui compaiono tutti gli aspetti della sua vita: non solo la ricerca, ma anche la sua famiglia, la sua vocazione all'Opus Dei e al sacerdozio, i gusti, la salute... Sono rimasto colpito nel veder riflessa questa sua scoperta metodologica in tutto il libro e apprezzo molto questa trasparenza.

La sua ultima lezione a Pamplona, tenuta il 3 febbraio 2011, è stata su «Come Tommaso d'Aquino fa filosofia quando si occupa di teologia», riconoscendo che questo approccio rispondeva al suo carattere in qualche modo innovativo. In quella conferenza Saranyana esponeva che non lo convinceva la metafisica dell'Esodo proposta da Etienne Gilson per spiegare l'essenza di Dio come Essere sussistente secondo Tommaso d'Aquino. Saranyana pensa che l'Aquinato avesse dei dubbi sul carattere ispirato del *qui sum* o del *qui est*, e che per questo avesse abbandonato progressivamente quell'argomento di autorità per sostenere la concezione di Dio come Essere. Secondo Saranyana, alla fine Tommaso sosteneva la trascendentalità dell'Essere grazie a Boezio, come fece fin dall'inizio del suo insegnamento a Parigi. Avendo io stesso affrontato questo punto, seguendo in parte Gilson, sono spinto dalla posizione di Saranyana a riesaminare questo tema centrale della metafisica.

La ricchezza di questa ricerca storica è ammirevole e mi porta a esprimere il desiderio che – se necessario, con l'aiuto di qualcuno – venga pubblicata una versione un po' più breve, in spagnolo, di questa autobiografia molto arricchente.

Lluís Clavell

Pontificia Università della Santa Croce

DOI: 10.48275/setd.19.2025.21